N. 355 — Lunedì, 26 Dicembre 1881 GIORNO Anno XV. GIORNO Lunedì, 26 Dicembre 1881 — N. 355

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 12, Trim. L. 6.50. Mese L. 2.25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 26 DICEMBRE 1881.

SOMMARIO DELLE MATERIE

Prima pagina.
Corriere della sera. — L'Imperatore d'Austria e i deputati di Trieste — Napoli — Sicilia — Agenzia Stefani.
Corriere del mattino. — Grecia — L'inaugurazione del traforo del Gottardo — Rousdan a Tunisi — Nostri telegrammi. — Agenzia Stefani.
Corriere del giorno — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani — Rivista della Borsa — Cronaca della Borsa.
Seconda pagina.
Estero — Cairo.
Italia — Roma — Corrispondenze — Dal Piemonte — Lettere, Arti e Teatri.
Terza pagina.
— Cronaca — Annunzi.
Quarta pagina.
Teatri — Stato civile — Meteorologia — Mercati e Commercio — Borsa — Inserzioni a pagamento.
Appendice: 2ª *pagina*, Arabi e Romani — 3ª *pagina*, Rassegna musicale.

AI LETTORI

Chi dei nostri lettori vuole associarsi o rinnovarsi lo faccia presto per evitare la confusione degli ultimi giorni. Sono a migliaia le scadenze di fin d'anno. Per amor nostro a domani facciamo presto chi vogliamo rinnovarlo.

I signori associati che ne facciano espressa domanda ricevono tutti i numeri arretrati del romanzo in corso **Arabi e Romani**, cioè arretrato i 31 numeri arretrati della *Gazzetta Piemontese* a cominciare dal 1° dicembre corrente.

CORRIERE DELLA SERA

L'Imperatore d'Austria e i deputati di Trieste.

Un nostro telegramma da Vienna ci annunziava che l'Imperatore Francesco Giuseppe aveva dato udienza ad una deputazione di Trieste recatasi a Vienna per presentare una memoria sul decadente commercio di Trieste.

L'Imperatore accolse assai bene la deputazione e promise di raccomandare al Governo la petizione. Quindi soggiunse:

« Mi rincresce soltanto che i deputati di Trieste facciano al mio Governo una opposizione faziosa. Questa non è più una opposizione solita, ma una opposizione faziosa. »

I giornali interpretano questo parole come dirette, non soltanto ai deputati di Trieste, ma a tutta l'opposizione.

Se così è, nessun sovrano ha mai parlato del suo Parlamento in questi termini.

Avrebbe ragione, quindi, la *Neue Freie Presse*, la quale diceva, alcuni giorni fa, in occasione dell'incendio del Ring-Theater, che in Austria c'è un regime autocratico senza controllo, e che il regime costituzionale è soltanto di forma.

NAPOLI

Il Natale.
Prosegue il processo.
Contro Depretis.
Il nuovo prefetto.
Teatri e carnovale.

Napoli, 21 dicembre.

(N. Lazzaro) — La Pasqua di Coppa, come dicono i Toscani, si avvicina. Ad avvertirmene bastarebbero le *botte* che si sparano *deliberatamente*, malgrado l'ordinanza del questore, i *zampognari* che ne affliggono le orecchie e le *bancherozze* in via Roma.

Già capete come il nostro Cerea in occasione della Pasqua e del Natale si arricchisca in vera maniera. Lungo i marciapiedi, nelle piazze laterali, si trova da comprare ogni ben di Dio, quasi oggetti giapponesi, più o meno autentici, ai patti d'industria locale molto primitiva. Sulle bancherozze trovansi i fondi dei magazzini ed anche delle librerie, sicchè spesso con pochi soldi si ha l'occasione di acquistare un buon oggetto o un buon libro. E dappertutto grida, clamori e fracasso.

Intanto segue con un interesse molto limitato la discussione in tribunale della causa del Rasa. Si sono uditi finora oltre cento testimoni.

Dalla testimonianza avuta finora il querelante sig. Vastarella fa la figura di un prepotentino che vorrebbe distruggere raccolti e pagliai, togliere l'acqua o accordarla a suo beneplacito, ovvero a quello di due sorelle amiche sue. Le deposizioni della autorità di pubblica sicurezza sono gravi, e tutti poi si trovano d'accordo nel dichiarare che l'intero villaggio voleva insorgere contro il vice-sindaco, e lo avrebbe fatto senza l'intervento di persone influenti che consigliarono di reclamare al prefetto.

Fu questo reclamo che produsse tutto lo compromesso che sapete.

Il dibattimento aprirà ancora per tutta la settimana, ma ormai l'opinione pubblica si è fatta.

Quanto a politica qui si è di malumore contro il Depretis.

Si dice da taluni che cercano trattative fra il Cairoli ed il Crispi.

Noi intanto s'attende il nuovo prefetto. Egli trova gli animi ben disposti a suo riguardo e, se capirà fatti, riuscirà. Si conferma in certo modo che il questore comm. Santagostino andrà via; il Ministero ha già interpellato il questore di Milano se vuol venire a Napoli. S'aspetta la risposta.

* * *

E adesso guardiamo un po' agli spettacoli. La piazza del Plebiscito già si lavora per il *festival* carnevalesco al Comitato i progetti di *carri* si seguono: si vogliono fare straordinarie mascherate storiche o la baronata si estenderà grandiosa su tutta la linea.

Al San Carlo, l'apertura annunziata per l'altra sera è stata rimandata alla sera di Natale. Non mancano gli impresitarii a credere che sono sempre giovani, 22, ma lo ritengo che hanno torto marcio, o per oggi fo punto.

SICILIA

Assassinio del parroco a Piazza.
Oggetti rinvenuti.

Palermo, 20 dicembre.

(Fanfulla) — Mentre dura il processo Badalamenti, per non lasciare la Gazzetta nera con un brutto delitto.

Il parroco di Piazza, sac. Consiglio, era da qualche tempo in discordia col sagrestano circa il ricavato dalle offerte nella chiesa e perchè pare che il sagrestano non volesse accettare assolutamente accollandosi a far dividere i lucri col parroco, questi si rivolse al principale di Sant'Elia, all'arcivescovo di Palermo, il più tardi, anche al questore, esponendo un increscioso dello stato.

Ma la cosa andò per le lunghe, e il sagrestano aveva un fratello che altra volta era stato sospettato per reità e che aveva minacciato il parroco di più tempi per gli stessi motivi; contro il fratello non apparve la difficoltà che ne trovò il parroco Consiglio, ma intervenne di sopravvenuta morte che ne troncò l'istruttoria e perchè il parroco invocò per sè la protezione di tutto, si oppose ad ogni misura in suo favore e lasciò arrestare.

Intanto il povero parroco si reputa la vera di trascinarsi in mezzo ai suoi fedeli, di celebrare all'altare della Madonna e di pregare, e poi cadde assassinato.

Poveruomo! Era, dicono, un fior di prete, tutto bontà e carità.

Ieri mattina col piroscafo di Napoli giungeva qui il principe ereditario di Svezia Oscar Schwerling con tutta la famiglia e varie persone del seguito.

Erano ad incontrarlo le autorità.

L'augusto ospite prese alloggio all'*Hôtel Trinacria* e dicesi che avrebbe in Palermo. Sarà così la terza volta che il principe soggiorna fra noi.

AGENZIA STEFANI.

Barcellona, 24. — Dicesi che Serrano verrà nominato ambasciatore della Spagna a Parigi.

Costantinopoli, 23. — I delegati russi chiesero a Pietroburgo istruzioni, in seguito all'accomodamento dei *Bonifaciens*.

Londra, 24. — Il giornale *United Ireland*, sopresso ultimamente a Dublino, comparve a Londra.

Aden, 22. — Sono giunti felicemente a Zeilah i viaggiatori italiani Cecchi ed Antonelli, reduci dallo Scioa, ove furono ricevuti il marchese Antinori, Cecchi ed Antonelli proseguiranno per l'Italia.

CORRIERE DEL MATTINO

GRECIA

Nuove questioni colla Turchia.
Il giornale e il Circolo Rizoglio.
L'Associazione degli Ilioti al Pireo.
Pronostici sulla forza elettorale.
La Nuova Efimeris.
Atene, periodico greco-italiano.
Due traduzioni greche del Dante.
Seconda edizione del... diluvio!

Atene, 18 dicembre.

(V. P.) — « Erano due » le questioni insorte coi nostri *buoni vicini*: quella circa della linea di confine tra Zarco e Cattri, e quella della chiusura delle Poste elleniche nei dominii ottomani. E divennero tre, essendovisi aggiunta, tutta d'un colpo, un'altra di importanza speciale, cioè la pretesa della Turchia di voler considerare i Tessali emigrati in altre provincie dell'Impero, *prima* della cessione della loro patria alla Grecia, come sudditi ottomani. Fin che si trattasse di ottomani, veri ottomani, sta in loro favore un articolo del trattato di cessione, pel quale possono, entro tre mesi, optare tra le due nazionalità; ma è evidente che se sia il caso di *metici* della Tessaglia, se non v'abbia stipulazione contraria, essi seguono la sorte del territorio ceduto, anche se non vi si trovino nel momento della cessione. Ora la Turchia pretende il contrario, e tutti capiscono che tutte coteste *trovate* non tendono ad altro che a provocare una rottura delle relazioni diplomatiche da parte della Grecia. Ma dopo ciò che s'è visto, può credersi che il Governo greco — l'attuale — sia capace di digerirsi anche cotesta negazione dei suoi diritti più sacrosanti!

Quanto umiliazioni!

Anche ora, e dopo le formali stipulazioni del trattato di *rettifica della nuova frontiera*, le quali guarentiscono la libera navigazione del golfo Ambracico, le autorità ottomane ne vietarono l'ingresso a Prevesa ad un piroscafo della Società nostra di navigazione *Gadi* e C.

Il Governo di Cenosulmana persevera nella sua umiliante condotta, mentre l'intera nazione chiede ad alta voce che il Governo faccia intendere alla Turchia non essere giunta l'ora in cui le cortina delle relazioni diplomatiche ufficiali possa spaventare il Passe!

Ma il Governo, per ora, non fa, o quanto meno ci ha l'aria di farlo, in modo assai poco rassicurante i suoi organi e i suoi amici, che ripetono ai giudizi delle grandi Potenze e raccomandano alla loro... volontà di mantenere la pace!

E invece, nei propri comizi, discute se sia il caso, o no, di procedere in via giudiziaria contro quella gran parte della stampa che da qualche tempo si è resa e si rende colpevole di attacchi alla dignità reale. Si dice però che il voto dell'on. presidente del Gabinetto fosse favorevole alla libertà, al lasciar correre, al lasciar dire!

Comunque sia sembra la cosa, su cui che l'*Ephimeris* (il Diario), l'organo che conosciamo ufficiosi, del patriottico Circolo omonimo, fu il 14 corrente sequestrato, e il suo direttore chiamato in Polizia *ad audiendum verbum!*

Stiamo lo non temo, per voi. I fulmini del sig. procuratore del re d'Atene, perchè mi permetto di dirvi un'idea dell'articolo che provocò tant'ira.

« A qual punto siamo — dice il *Risveglio* sequestrato — a qual punto siamo della nostra rigenerazione? Troviamo davanti al nostro cammino una montagna di sicalità che bisogna distruggere, col *sistema* che l'ha creata!

« Bisogna che tutto il popolo si armi per *abbattere* o *ricostituire*, e se il Governo sbarri la via, distruggere l'ostacolo!

« Ma se la dignità reale sostenesse il Governo, si dovrà per questo abbandonare l'opera?...

« È impossibile che il risorgimento di una nazione, la quale nonostante la storia dell'antichità *ab antiqua*, non rapisca al nostro Capo coperone sublimi pensieri!

« Eppure la dignità reale non è combattuta finora la corruzione, quella illegalità nel la nazione confusi grandi privilegi, ma anche grandi responsabilità! Le nazione si è risvegliata; conobbe i corruttori e il che fare, e pretende che la dignità reale cooperi con essa per abbattere la corruzione! *Sola si questa patta corrotte a sabbia i pesci di fede digiuni!* »

Nella seduta pubblica del consiglio generale del 15 corrente — il *Diritto* (diario *Ephimeris*) *Risveglio* dopo un breve discorso pronunciato dal deputato sig. Stefano Dragumis, attacco violentemente il governo e specialmente contro il ministro dell'interno.

Il deputato sig. [illegible] ha preso la parola, ed il più alto [illegible] ha protestato il suo principale [illegible] contro [illegible] che pubblicò [illegible] del giorno nel quale [illegible] ed il titolo quasi identico nell'articolo *Ancora l'Epoca*. Il proprietario del brillante redattore geniale in maniera indipendente, che non era più conosciuto alla *vecchia Ellade* pei rapporti del suo proprietario, sig. Dragumis, col Ministero che ora governa!

E col primo dell'anno avrà vita un periodico settimanale dal titolo: *Atene*, che si occuperà di politica, di scienze e di filologia, scritto in greco e parte in italiano. Il fiore dei letterati vi collaborerà, e il Consiglio direttivo sarà, sugli è già, costituito delle persone seguenti: Eugenio Maloccola, Timoleone Ilioulo, Costantino Xuno e cav. Antonio Frederikin, tutti giovani, ricchi d'ingegno e di buona volontà.

* * *

Abbiamo pel contemporaneamente la comparsa di due traduzioni in greco moderno della *Divina Commedia*: la prima dovuta a Musuros-pascià, ambasciatore di Turchia a Londra; la seconda a Giorgio Evanuelo Antoniadis. Questa è la più lodata, e costituisce un bel volume in-16° di 589 pagine, stilla dalla tipografia ateniese di Costantino Antoniadis.

* * *

Una seconda edizione del diluvio... fortunatamente non universale, ce l'ha regalato Domino Iddio nei tre giorni di mercoledì, giovedì e venerdì della settimana ora finita.

Acquazzoni continui, giorno e notte, accompagnati da nevi, da lampi e da tuoni, così che più non si sapeva se Domino in estate o in inverno, conciarono la città e le circostanti campagne nel modo più deplorevole.

Le strade, convertite in veri torrenti, rivoltano in parecchi punti impraticabili anche alle carrozze. Case, quali scoperchiate, quali scalzate, quali affondate, con rovine immense. Poderi, e massime i bellissimi giardini dei sobborghi, ridotti a depositi di melma, di ghiaia, di materiali, trasportativi dalla furia delle acque che rimbalzano dal cielo, e dalle rive superate dell'Ilisso, del Cheliso e di tutti i loro confluenti. Pianto abbattute, anche di dimensioni grossissime. Pali telegrafici strappati dal vento impetuosissimo. Finalmente la ferrovia da Atene a Pireo ridotta a non essere praticabile; cosicchè, da Falero, non ci si passa ancora. Falero e tutta la pianura, fino alla grande strada postale, sono una immensa sola, turgida, gialliognola, minacciante. Dove le acque si sono stagnate ritirate si trovi una grande quantità di rospi.

E un danno che avrà conseguenze anche in avanti, poichè quelle acque depositando sulle paludi, non potranno a meno di produrre miasmi e febbri!

La carità cittadina corre in soccorso dei molti rimasti senza tetto, ma pur troppo sono moltissimo le disgrazie da riparare!

L'INAUGURAZIONE UFFICIALE DEL GOTTARDO.

Telegrafano da Airolo che l'apertura del l'esercizio della galleria del Gottardo avrà luogo il 28 corrente.

Il Consiglio federale e tanto la Germania quanto l'Italia vi saranno rappresentate.

I treni regolari passeranno il *tunnel* a cominciare dal 1° gennaio.

L'ingegnere-capo della Compagnia del Gottardo è in trattative colla Casa Siemens di Berlino per impiantare un sistema di locomozione elettrica nella grande galleria fra Goschenen ed Airolo, sistema che avrà per principale vantaggio quello di togliere gl'inconvenienti del fumo e del vapore.

ROUSTAN A TUNISI.

La notizia del ritorno di Roustan a Tunisi è stata accolta col biasimo che merita da buona parte della stampa francese. La *France* che si gloria stassera, dice che il ritorno di M. Roustan un quel teatro di cui il pubblico europeo conosce oggidì gli intrighi e dove brillano in arti di questo due influenze dominatrici, Mustafà Ben Ismail e la signora Eliza, questo ritorno, dice la *France*, deve sorprendere l'opinione dell'Europa e sconcertare quelli stessi che si sono fatti del verdetto dei giurati nel processo Rochefort.

NOSTRI TELEGRAMMI.

BERLINO, 24, ore 8,30 pom.

Si accerta che le pratiche diplomatiche intavolate dal sotto-segretario di Stato Busch col Vaticano vennero intraprese all'infuori delle trattative col Centro, cercando Bismarck di far la pace col Vaticano passando sopra al capo del Centro.

Busch avrebbe preparato il terreno a Schlözer, il quale andrebbe a Roma come inviato presso il Vaticano nel prossimo gennaio.

— Secondo la *Vossische Zeitung*, il Papa avrebbe aderito alla conservazione delle leggi di maggio, e avrebbe pregato il capo dei clericali Windthorst a non sollevare alcuna questione in seno al Reichstag.

AGENZIA STEFANI.

Nuova York, 24. — Un movimento insurrezionale a San Marco di Haiti venne represso dopo un combattimento, in cui si ebbero 150 morti.

Parigi, 24. — Bilke è atteso mercoledì a Parigi per ripendere le trattative commerciali.

Il *Pays* pubblica quattro estratti del *Mercato* di assai poca importanza.

Parigi, 24 (ore 4,30). — Italiano 90 55; Francese 3 0/0 111 30.

CORRIERE DEL GIORNO

NOSTRI TELEGRAMMI.

ROMA, 26, ore 9 ant.

Il Vaticano intende che il Vescovo di Lecce si occupasse della compilazione di liste senza che si mutasse la sostanza.

— Si spera che sarà presto all'ordine del giorno della Camera il progetto di legge relativo al riordinamento del servizio sanitario.

— Si assicura che Nicotera non tornerà a Roma.

— È infondata la voce che il Ministero si sia occupato in questi giorni della nomina dell'ambasciatore a Parigi.

Vi sarà provveduto dopo la discussione del trattato di commercio.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 24. — Il ministro dell'interno ha diretto ieri gli agenti di candele annunziando loro del rigetto della ferrovia. Ricordò alla commissione che il Governo non ha mai preso ufficialmente la questione, di cui nulla fa sapere il processo di colombone.

Londra, 24. — Avvenne una collisione sulla ferrovia presso Bow. Vi sono alcuni feriti.

Berlino, 24. — In seguito ad un accordo tra la Germania e l'Italia, il trattato di navigazione del 31 dicembre 1845 e la convenzione di navigazione 14 ottobre 1867 restano in vigore fino al 31 marzo 1882.

Parigi, 25. — Il *Temps* ha per dispaccio da Tunisi che il ritorno di Roustan a Parigi è certamente considerato. Tuttavia generalmente che il ritorno sia fatto per facilitare la soluzione dei diversi problemi irritanti, del legato del protettorato, che guadagnerebbero essere risolti da uomini esperti agli avvenimenti anteriori al trattato del Bardo. Tutto fa presumere che il soggiorno di Roustan a Tunisi è soltanto temporaneo.

Costantinopoli, 25. — Dicesi che la Porta è intenzionata di nominare tre ministri tedeschi: lavori, commercio e finanze. Wetterdorf prenderebbe la finanza. La Porta vorrebbe pure aggiungere un segretario tedesco ad ogni governatore di provincia. All'Nizam avrebbe trattato a Berlino per far venire in Turchia molti ufficiali tedeschi.

Gli ambasciatori presentarono alla Porta una nota identica contro la circolare riguardante i consoli.

Parigi, 26. — Il *Paris* pubblica la fine dei documenti Bolino, riguardo la conferenza di Madrid, per la questione della procedura diplomatica consolare nel Marocco. Il giornale contentasi a riassumerli in causa del loro poco interesse ed attualità.

Livorno, 26. — È morto stamane, dopo breve malattia, il generale Aldini, comandante il presidio.

Parigi, 25. — Cologna, console di Francia ad Amurat, è nominato ministro di Marocco.

Il Governo proponesi di far rivedere la costituzione nei punti seguenti: Estensione della base elettorale pei senatori dipartimentali; modificazione del metodo delle elezioni inamovibili; restrizione delle attribuzioni finanziarie del Senato; inserzione nella Costituzione del principio della scrutinio di lista pella elezione dei deputati.

Vienna, 25. — L'imperatore, affine di manifestare in maniera durevole la parte che prese alle sorte delle vittime della catastrofe dell'8 corrente, decise di fare erigere sul luogo a sue spese un edificio con una cappella, in memoria delle vittime, nella quale ogni anno si celebrerà un servizio funebre. Le rendite provenienti da questo edificio saranno per sempre destinate alla Società degli istituti di beneficenza a Vienna.

Bucarest, 25. — Il Senato, discutendo lungamente l'affare Kalimaki-Catargi in seguito all'interpellanza di Gradisteano, votò, 58 contro 12, la mozione Gradisteano dichiarante che Kalimaki, pubblicando i documenti diplomatici, commise un atto biasimevole ed immorale, ma che il Governo è lasciato giudice del momento opportuno per procedere contro questo funzionario dello Stato.

Roma, 25. — Il Re parte questa sera per Napoli per andare a caccia nella tenuta di Licola. Torna mercoledì.

LA BORSA.

Torino, il 24 dicembre 1881.

Abbiamo passato finora una settimana di riposo. L'Ammortizzabile perdette 20 centesimi da 95 85 a 95 65, il 5 0/0 lo perdette 55 da 98 45 a 97 90, il 5 0/0 francese rilassava di 90 centesimi da 115 20 a 114 30. L'italiano di 65 da 100 95 a 100 30.

Il rilasso più forte ebbe luogo nelle due prime Borse della settimana, in quelle cioè di lunedì e martedì.

Alla chiusura della Borsa di mercoledì, 30 corrente, l'Ammortizzabile perdeva fr. 1 35, il 5 0/0 fr. 1 10, il 5 0/0 fr. 1 50, l'italiano fr. 1 25.

Si parlava di un forte speculatore che, stanco dei sacrifici che gli imponeva la ribassa dei riporti, liquidava la sua posizione. Le vaste proporzioni che prendeva il ribasso lasciano supporre che non sia, ma parecchi lasciano gli speculatori che si liquidavano, onde evitare i rigori di un'altra fine di mese, aggravata dalla fine d'anno.

Un rilasso così forte in due giorni non poteva a meno di risvegliare l'attenzione di chi ha il maggior interesse nel riaizo, cioè delle grandi Banche o degli Istituti di credito impegnati in operazioni di emissioni assai importanti, il cui risultato sarebbe assolutamente compromesso se continuasse a prevalere la ribassa. Egli è dunque al loro intervento che venne attribuita la ripresa di mercoledì, ripresa abbastanza viva per essere resa pure incerta di esagerazione, diretta principalmente al deprezzamento dei due primi giorni.

Durante la prima parte della Borsa di giovedì, sembrava che predominasse ancora la influenza, il cui intervento era stato tanto utile il giorno prima. Ma all'ultima ora le realizzazioni ebbero ancora il sopravvento e le Rendite ripercotteco una buona parte di quello che avevano rignadagnato.

La tendenza alle realizzazioni la cui vivacità non fece mancare buona impressione il ribasso della Banca di Francia, che pure presentava dei risultati soddisfacenti, poichè l'incasso dell'oro era aumentato di 5,300,000 franchi, mentre quello dell'argento era diminuito di fr. 300,000 e la circolazione dei biglietti era anch'essa in diminuzione di 47 milioni circa.

Su che queste considerazioni abbiamo previsto dippiù, e che siano terminate le grandi realizzazioni del principio della settimana, ieri in Borsa di Parigi presentava un aspetto più soddisfacente ed oggi chiudeva la settimana in vera ripresa particolarmente per le Rendite francesi.

Vedremo nascere le cause che hanno fatto predominare nella settimana la tendenza ai realizz. alle liquidazioni anticipate, non potremmo che ripetere quello che dicemmo nelle precedenti riviste. Egli è innanzi tutto l'ignoranza completa in cui si trova il pubblico della Borsa, col progetti finanziari del Governo, mentre l'opinione pubblica gli attribuisce le idee le più radicali in fatto di conversione della Rendita, il rimaneggiamento delle imposte coll'aggiunta del progetto di un nuovo progetto pel conguaglio del deficit e una vasta programma di lavori pubblici.

Questi specialmente nel portafoglio. Le preoccupazioni che destano nelle varie classi di Rendite a credere i Tesorieri, siano causate dall'andamento del bilancio, come credono dell'allarmista. Quindi in questa rubrica non d'altra parte le 3000 in mani rassodate ed anche fortunate, che si lascia lentamente straziare e prendervi interesse, ben generalmente di buono in fondo non avrà realizzato un beneficio. L'attenzione del momento è la quota di Parigi. È opinione generale che appena la Banca di Milano figurerà nel listino della Borsa di Parigi, si vedranno capovolti in sensibile aumento; e credesi che la speculazione non abbia torto.

— Si dice anzi che il rialzo di sabato veniva dalla voce che questa combinazione fosse accettata.

Quando ciò non fosse, vi è luogo a temere che la liquidazione di fine di mese sarà peggiore di quella del quindici. Si dice anzi che molti dei primari banchieri abbiano deciso di chiudere assolutamente la liquidazione gli sportelli della loro casa.

Ore 12.

Borsa sostenuta, ma riporti cari, ciò che trattiene il rialzo.

Rendita fine mese 92 70, 92 65
Id. per contanti 92 67 1/2, 92 52 1/2
Id. per fine prossimo 92 17 1/2, 92 12 1/2
Banca Naz. 2981 a 2987
Mobiliare 928 a 926
Banca Torino 802 a 800
Banca Milano 780 a 775
Bulattino 685 a 680
Unione Banche 358 a 357
Banca Credito Torinese 326 a 25
Banco Sconto 302 a 300
Banca Tiberina 308 a 308
Az. Tabacchi 822 a 820
Az. Meridionali 175 a 175
Cartiera 512 a 510
Cotonificio Lombardo 450 a 435

— **Gazzetta Letteraria**. — Il numero 52 contiene le seguenti materie:

I principii del conte di Cavour - Chiala Luigi.
La Lyrica - Conferenza del tenente Masseri nel Collegio Romano - Federico Mistrilli.
Il Natale di un povero - Ricordi - Nino Pellegrini.
Miscellanea - Bibliografia - Cont. - D. G. Molinari.
Società di vita civile - *Un vero di Cesare* - Ricardo Jordano - Enrico Montecorboli.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Bocca e Ferale Torino — Galleria Subalpina:

Dell'alba e de' suoi principali accessori, di Ott. Feuillet - leg. in tela e oro, L. 3 25.
Il generale Perrucchetti, della conte di Segur - Un magnifico vol. illustrato in tela e oro, L. 3 25.
Dulcis I. B. — La storia d'un gatto - Id., L. 3 25.
Scapati-Davi — Il duca del Nomo - Un elegg. vol. con illustrazioni, leg. alla Bodoniana, L. 2 50
Confessioni — Storie nevica - Un vol. illustrato leg. alla Bodoniana, L. 2 50.
Id. — Dopo le nozze - Un bel vol. leg. in tela e oro, L. 1.
Id. — Bianco pierino - Un elegg. vol. illustrato e leg. in tela e oro, L. 3 25.
La vita e i costumi degli animali - Opera di L. Figuier - Nuova edizione in-8° con *I Mammiferi* con 367 incisioni, L. 4 50, legato in tela e oro, L. 6 50 — *Gli Uccelli*, con 310 incisioni, L. 4, id. L. 6 — *Rettili, Pesci, ecc.*, con 200 incisioni, L. 4, id. L. 6 — *Gli Insetti*, con 600 incisioni L. 4, id. L. 6 — *Molluschi e Zoofiti*, con 593 incisioni, L. 4, id. L. 6.
Il mondo e le razze umane. - Opere di L. Figuier — *La legge prima del divorzio*, con 200 incisioni, L. 4 — *L'uomo primitivo*, con 283 incisioni, L. 4 — *Le Razze umane*, con 300 incisioni, L. 6.
Hellwald Federico — La terra e l'uomo - Geografia universale illustrata - Due stupendi vol. in-8° grande, L. 40.
Fantasie N°. — *Il Romanzo di un giovane povero* - ovvero chi non risica non rosica, ovvero - uno cattan mosche a bocca chiusa, - ovvero chi tardi arriva male alloggia.
— *Calendario per l'anno 1882* - edizione elegante in pergamena fantasia, L. 3.
Coviello F. — La parte civile in materia penale, L. 6.
Marlonda — Ricordi - Racconto dell'epoca presente, L. 3.
Almanacco di Torino 1882, L. 1.
Casoretti C. — Ritratti dal vero - Racconti, L. 2 50
Bazzero A. — Le armi antiche nel museo patrio di archeologia in Milano, L. 1.
Price E. — Omero e Dante - Schiller - Goethe - Lessing, L. 1 50
De Rossi prof. — La meteorologia endogena - Vol. II°, L. 7.
Senofonte — Il ritorno di Ciro - Versione italiana del dott. Fumagalli, L. 1 20.
Souvestre — Les merveilles de la nuit de Noël - Un magnifico volume con 4 illustrazioni, L. 11.
Guerin V. — La Terre Sainte - Son histoire, ses souvenirs, ses monuments, etc., etc. - Un magnifico vol. in-4° ill. con 300 incisioni e 21 tavole, L. 60.
Raccolta completa dei libri scolastici adottati per l'anno 1881-82.

Chiunque desiderasse alcune di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Bocca e Ferale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 50 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

Agli associati.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente eseguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.

Ai nuovi associati, che ne facciano richiesta, si spediscono i numeri arretrati contenenti il principio dei nuovi romanzi che siano in corso di pubblicazione da meno di 15 giorni.

Gli antichi associati cui scade l'abbonamento, rinnovandolo, sono pregati di unire alla domanda di riassociazione una *fascetta a stampa dell'associazione in corso*.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufizio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, e la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

Tutti gli associati antichi o nuovi sono pregati di indicare con precisione quale delle tre edizioni essi desiderano.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 24 dicembre

Torino	59	40	25	77	28
Bari	74	31	57	15	69
Firenze	75	10	31	90	64
Milano	24	57	18	47	58
Napoli	23	12	18	29	25
Palermo	9	24	50	67	70
Roma	17	50	25	55	14
Venezia	60	31	50	13	11

ESTERO

Lettere Egiziane

V.

Gli ufficiali e gl'impiegati europei.

La legge sulla stampa.
Dottrine del capo della religione.
Una Camera di nessun conto.
Il cavar. Aro al Consiglio di Stato.

Cairo, 16 dicembre.

(C. S.) — Il ballon d'essai lanciato dal Governo, sotto auspicio dell'onnipotente Araby-bey, col licenziamento improvviso ed immeritato di due ufficiali superiori europei, come già vi preconizzavo nell'ultima mia, ha fatto cattiva prova. Il Governo si è trovato di fronte alla prospettiva di una interminabile serie di liti colla certezza di soccombervi: quindi non solo si è arrestato, ma ha dato indietro con una disinvoltura che certo non gli accrescerebbe prestigio ad esterità in un paese ove si giudicano coi criteri nostri. Ma in questo paese benedetto, in cui si semina e si miete due volte l'anno, si può ben fare e disfare una stessa legge in un giorno: onde i due famosi decreti di destituzione, dopo essere stati, come vi dissi, intimati, vennero dichiarati siccome non avvenuti! Così per ora la spada di Damocle che pende sul capo degli impiegati militari europei ha rinforzato d'un filo il tenue canape che la sorregge.

***

Eguale sicurezza non regna però nel campo degli impiegati civili; ed in questi ultimi giorni allarmanti voci designavano già al martirio alcuni rispettabili nomi, fra cui due di italiani. Quivi il Governo avrebbe buon giuoco, poichè, sebbene esso sia legato con contratto quinquennale a taluni funzionari, nessuna legge generale può garantire alcun indennizzo o pensione agli impiegati civili in caso di soppressione della carica o di licenziamento non causato da demerito. Quelli pertanto che non sono tutelati almeno temporaneamente da un contratto speciale, o sono moltissimi, resterebbero in asso, ed il capriccio d'un ministro potrebbe da un momento all'altro metterli in una strada. Sarebbe davvero una brutta facenda per funzionari che percepiscono 30, 40, 60 mila franchi all'anno ed hanno le spese in proporzione!

Notate che gl'impiegati di diverse nazionalità qui si vogliono bene reciprocamente come si vuol bene al fumo negli occhi. Questa volta però la comune paura ha fatto miracoli di concordia. Tutti gl'impiegati civili, indigeni ed europei, si sono collegati per proporre e per propugnare colla più grande urgenza un provvedimento di legge che li garantisca. Speriamo che facciano in tempo!

Intanto l'audace colpo del licenziamento dei due ufficiali europei, sebbene mitigato dappoi, non ha mancato di recare buon frutto, almeno parzialmente, agli interni di Araby-bey e del partito militare, poichè esso reso arrendevoli più che mai i controllori, i quali, se una domanda d'aumento di circa 20 milioni di franchi nel preventivo del Ministero della guerra, si accinsero in parte ed assentirono un aumento di 5 milioni; il che è ritenuto ribandirsi alle cifre dell'avanzo attivo del bilancio egiziano che nell'altro mio vi riferii.

***

Poichè mi credetto a parlare della scarsa che discende le leggi e i decreti egiziani, mi viene occasione di ritornarvi la recente legge sulla stampa.

Una prima conseguenza di questa famosa legge, la quale, secondo i critici consessi, parrebbe avere a scopo di tenere in rispetto il giornalismo, si è il linguaggio irriverente verso il Ministero che tengono i giornali per protestare contro di quella. Nei primi giorni era un tremare, un dire e non dire, un disgregare con frasi infinite, ma parvenze: poi man mano qualcuno cominciò a dire più arrischiate, finchè, prendendo coraggio l'uno dall'altro, ora par che si giochi a chi le dice più crude. Nè le proteste private mancano: valga l'esempio dell'italiano Leoncavallo, persona stimatissima sotto ogni rapporto, che, dopo la promulgazione della famigerata legge, diede e mantenne le sue dimissioni dal posto di presidente dell'Ufficio della stampa.

Il, ciò che è più curioso, capita che persone addentro gli organi ufficiosi per giustificare l'autoritarismo Governo? Dicono che il Governo *non intende così porre in attività una tal legge!!*

***

Registro un altro fatto dovuto alla presenza in Cairo di Araby-bey e comprovante la sua potenza. Il khedive destituì dall'alta sua carica lo sceik-el-islam (capo della religione), che pare non servisse più alle vista dell'irrequieto guerriero, ed insediato lo sostituì con altra persona più a lui benevisa.

Questo fatto proverebbe fino ad un certo punto come quell'intelligenza che vuolsi seguita fra il partito militare capitanato da Araby-bey e gli ulema non sia così intima ed cordiale come da alcuni si crede.

***

La Camera dei notabili, onde il Parlamento, si aprirà il giorno 23 corrente. Figuratevi che Parlamento! I deputati non hanno voto deliberativo, ma solo consultivo. Sebbene le sedute saranno tenute a porte chiuse, e in lingua araba, pure mi sono già assicurato il modo di potervene mandare le primizie per quella parte che potesse interessarvi.

***

Chiudo questa mia con una buona notizia: una notizia che ridonda ad onore dell'Italia, ed in particolar modo del Piemonte, essendo riconosciuti di nomini integri. L'avvocato comm. Am, il quale da cinque anni occupa gni l'alta carica di direttore del Contenzioso amministrativo, venne ad unanimità di voti del Consiglio dei ministri nominato presidente del Consiglio di Stato, istituzione da crearsi.

Questo fatto, tanto più singolare in questi momenti di cruciale contro gli europei, ed in particolar modo contro i sciolti italiani, non trova altra spiegazione se non nella valentia del distinto giureconsulto, che in cinque anni salvò al Governo contro le indebite pretese dei soliti litiganti (le liti al Governo furono negli ultimi tempi una delle più acerbe piaghe d'Egitto) qualche cosa di più che cento milioni; ma un'altra spiegazione la trova senza tema nella illibatezza e nella incorruttibilità riconosciute da tutti e per cui alle prove nell'egregio uomo piemontese.

Ed ottenere un successo nella illibatezza e la incorruttibilità nell'Egitto è il non plus ultra, è qualche cosa di fenomenale!

VI.

L'ammutinamento di Suez.

Cairo, 10 dicembre.

(C. S.) — Ho adottato il sistema di lasciar parlare i fatti. Oh bastano essi!

I telegrammi che vi ho spediti sugli avvenimenti di Suez mi pongono in obbligo di prescindere per ora da qualsiasi altro argomento e di scrivervi subito su questo gravissimo.

La notizia scoppiò qui l'altro ieri come una bomba. *Suez è in piena rivolta: i soldati si ammutinarono: il governatore ed i consoli italiano e greco sono bloccati.* Questa è la prima voce che corse e che mi venne confermata da sorgenti ufficiali. Poscia, per quasi un giorno intiero buio pesto, chè non valevano certo a rischiararlo le contraddittorie diceries che correvano nel frattempo. Vi lascio immaginare quali momenti d'ansia si sieno passati qui, non solo dal Consolato italiano, ma da tutti i Consolati e dalla intera colonia europea.

Narrerò rapidamente per quali stadii passasse qui la brutta novella.

L'altro ieri il Consolato italiano di Cairo nelle prime ore del pomeriggio ricevette un primo telegramma inquietante dal console di Suez. Il comm. De Martino, nostro console generale, non tardò ad indirizzare una nota al Governo egiziano chiamandolo responsabile di tutto quanto potesse succedere. Quindi si recò in persona dal ministro Scerif-pascià e dallo stesso khedive. Si l'uno che l'altro furono larghi di proteste e di promesse. Scerif telegrafò al governatore di Suez... Per lunghe ore, silenzio! Il Consolato italiano di Cairo telegrafò a quello di Suez chiedendo ragguagli... Per lunghe ed angosciose ore, silenzio! Si rivolse agli altri Consolati per notizie. Questi premurosissimi, ma essi pure mancanti di comunicazioni da Suez!

Finalmente al mattino dopo si potè sapere che durante la notte il governatore di Suez ed il console italiano avevano potuto abboccarsi di soppiatto e che poscia quegli era riuscito a sedare i rivoltosi mostrando loro un documento. Più tardi informazioni semi-ufficiose spiegavano che il documento mostrato dal governatore era nè più nè meno che un telegramma del khedive in cui prometteva piena giustizia e soddisfazione ai dimostranti (!). Se vero questo telegramma, come spiegare la sorpresa e il rammarico dimostati dal khedive al comm. De Martino? Se falso, come qualificare la condotta del governatore?

Qualche ora dopo le notizie tornavano a farsi gravi. Nel pomeriggio un telegramma diceva: — *La posizione del console italiano provvisoriamente è sicura.*

Intanto il nostro console generale si era per la terza volta recato a palazzo, e, tenendo un contegno energico, aveva ottenuto non solo che si nominasse una Commissione d'inchiesta, ma che il questa Commissione facesse parte un delegato del Consolato italiano. La Commissione, capitanata dal colonnello dei gendarmi (i rivoltosi appartengono al corpo dei gendarmi, ossia soldati di polizia), partì subito con ordini severissimi.

Ora questi ordini severissimi, dati da un Governo debole e sfatato qual è l'attuale, varranno essi a spegnere l'incendio, o a gettar legna sul fuoco?

***

Quanto al fatto che diede luogo ai lamentati disordini, vi riferirò sommariamente quel poco di positivo che si è potuto raccogliere finora.

L'altro ieri un italiano, certo Selgrini, addetto al Commissariato sanitario del canale marittimo, giovane, a quanto dicono, dabbene ed universalmente stimato, se ne ritornava in città, quando vide sulla via distesa il cadavere d'un gendarme. Dalle ferite e dal sangue avendo ragion di credere si trattasse d'un assassinio, si affrettò per darne contezza al Governatorato. Come va, come non va, la folla gli si fa attorno, e comincia ad accusarlo essere lui stesso l'autore dell'assassinio. I militi si assembrano, inseguono il supposto assassino. Egli riesce a trovar ricovero nel palazzo del governatore. Urla, schiamazzi, disordine d'inferno! I dimostranti vogliono aver nelle mani l'italiano per farne giustizia sommaria. All'opposto rifiuto, i militi si dichiarano in rivolta, e tentano forzare il palazzo.

In questo mentre il Consolato italiano è pur circondato da dimostranti. Il console, non fidandosi ad uscire, manda un gianizzero con un messaggio per il governatore. Il gianizzero italiano è insultato, e, dicesi, percosso. Ritorna indietro salvo a stenta.

Intanto il governatore, stretto d'assedio, è costretto a ricevere una Commissione degli insorti, ed è obbligato a firmare una carta colla quale promette che il colpevole (!) sarà giustiziato pubblicamente su una piazza di Suez (!)

. . . . . .

Ma il corriere inglese sta per partire. Vi manderò la continuazione della presente col corriere francese che parte domani.

ITALIA

Gazzettino parlamentare

Il progetto per l'autonomia delle Università.

Roma, 21 dicembre.

(Camera). — Quantunque l'on. Baccelli sia ridiventato di attualità, mezzo in croce come fu sul bilancio della pubblica istruzione, e poi trasfigurato in risurrezione, dopo che l'on. Bonghi venne isolato come il Pantheon del progetto baccelliano, cionondimeno non credo che sia prezzo dell'opera recare in mezzo neppure per compendio la prosa testuale della relazione e del progetto di Baccelli per l'istruzione superiore. Anzitutto l'onorevole Baccelli se ha idee buone e su possiede l'ardita leggiadrezza di spampanarle, manca nello scrivere dell'abito, della forma ministeriale, o, sto per dire, della forma di vecchio parlamentare.

La sua prosa sente del latino tra il romanesco, lo spagnolesco e il cattedratico, come quella dell'onorevole Sella è di un latino fra il biellese, il matematico e l'accademico. In entrambi difetta l'armonia di forma dell'uomo di Stato italiano, la quale si trova precipuamente nel Minghetti guicciardinesco.

Piuchè l'esposizione testuale delle idee del Baccelli sul riordinamento degli studi superiori, gioverà darne immediatamente la critica particolarizzata, essendo il progetto Baccelli un amasso di metallo buono, da cui bisogna togliere la scoria da tutte le parti.

***

Il concetto della autonomia universitario non è nuovo: e per rintracciarne le radici non fa bisogno risalire alle Università medioevali o trascorrere alle attuali imitazioni germaniche di quelle; ma basta conoscere la condizione giuridica di parecchie odierne Università italiane.

Infatti la prima esplicazione della autonomia di un corpo morale consiste in ciò, che esso sia investito della personalità giuridica onde possa acquistare beni, stare in giudicio e compiere altri atti civili.

Ora, per esempio, l'Università di Torino ebbe a ricevere, in tempi non lontani, legati testamentari ed ingenti eredità.

Senza risalire ai tempi descritti nella diligente storia del Vallauri, quando le Badie di Rivalta e di Casanova riversavano grande parte delle loro rendite a favore dell'Università di Torino, o Bolle di pontefici consacravano tali ricongiungimenti eseguiti dalla civiltà, e senza ricordare i legati del Balbo, dai Martini, ecc. fu recente la beneficenza del dottore aggregato Dionisio, che chiamò addirittura l'Università di Torino in erede universale, da lui ritenuta con virgiliana dolcezza quale *alma parens*.

Allora gli eredi legittimi del testatore contestarono all'Università di Torino la personalità giuridica, e quindi la facoltà di ricevere per testamento. Ma i giudicati della nostra magistratura constatarono l'autonomia della nostra Università quale corpo morale, quindi la ammisero alla successione testamentaria.

Siffatta autonomia giova non solo ad ingrassare gli istituti universitari, attirandovi eredità e legati, ma rende loro possibili fruttifere alleanze.

Difatti i Consorzi universitari, come quello di Torino, collegando alla dotazione governativa i sussidii delle Provincie e dei Comuni, possono attrarre alla propria Università i migliori professori con supplementi di stipendi; possono arricchire i laboratorii scientifici, le collezioni, l'armamentario, possono aggiungere cattedre complementari, e in altro modo rendere più largo, più intenso e più illustre l'insegnamento.

***

Adunque il principio dell'autonomia universitaria è buono ed è radicato nei nostri costumi; quindi è bene che sia affermato, dichiarato ed esteso con una legge organica.

Quali frutti di una decisa autonomia, non dobbiamo certo aspettarci un invigorimento, una bizzarria di curiosità universitarie come erano quelle del medio evo; ad esempio, il diritto di togliere il voto al professore contrario all'esaminando, diritto paragonabile a quello di scarto che hanno i difensori e il Pubblico Ministero nella composizione della giuria; e poi i confetti e la malvagia, il paio di guanti e le libbre di zucchero per confortare gli esaminatori, e la musica negli esperimenti nuove *illustrazioni* a mettere allegria nell'udienza e coraggio nell'esaminato; i tributi che le compagnie dei comici e ballerini, i saltimbanchi, i liquoristi e i pasticcieri, ciascuno nell'arte sua, dovevano agli studenti, e i venticinque scudi che gli Israeliti pagavano per la prima nove.

Se l'autonomia delle Università odierne non potrà più originare siffatte originalità, potrà certo suscitare un'utile emulazione fra i varii Istituti e favorire lo svolgimento di speciali studi secondo la richiesta dei particolari ambienti intellettuali.

Anzi, a questo proposito, si potrà spingere in progresso di tempo l'autonomia fino a dare vita propria alle speciali Facoltà, come era il disegno proposto dal senatore Gian Battista Borelli quand'era deputato.

Egli, col suo progetto presentato alla Camera il 17 giugno 1870, intendeva a sopprimere tutte le Università del Regno, sostituendo loro scuole speciali di giurisprudenza, di medicina, di matematica, di filosofia, di letteratura, di veterinaria, di chimica, di farmaceutica, di fisica, di storia naturale, di scienze economiche e di belle arti. Per mantenere poi le tradizioni e l'unità della scienza, per promuoverne i progressi e somministrare un insegnamento superiore o di perfezionamento a tutte le Facoltà, Istituti e scuole dello Stato faceva una grazia eccezionale provvedendo alla fondazione di una Università nazionale in Roma, la quale sarebbe stata come la Corte unica di cassazione per la scienza.

Ma ritorniamo al progetto Baccelli e alle sue mende da correggersi.

***

Egli vuole il rettore dell'Università *eletto* dal Collegio dei professori e *nominato* dal Re. Mi pare che, senza sottigliezze da dizionario dei sinonimi, sarebbe meglio dire prima *proposto* e poi *nominato*.

Egli vuole che la carica di rettore giri per turno di Facoltà, e che in ogni Facoltà l'ufficio di preside cada per ordine di anzianità su ogni professore.

Siccome la natura non distribuisce le attitudini amministrative e direttive per turno, questa periodicità di attribuzioni mi pare irrazionale.

A comporre il Consiglio amministrativo investito della gestione economica e finanziaria, egli chiama il rettore e i presidi, ma sarà bene aggiungervi i rappresentanti dei Comuni e delle Provincie e degli altri enti quando entrino per contribuzione o formare un Consorzio universitario.

***

La più grave delle innovazioni baccelliane è quella degli esami.

Egli vuole abolire gli esami speciali e biennali.

Alcuni provetti professori sono d'accordo nell'abolire gli esami biennali, ma col patto che si ritacciano annuali. Essi hanno per prova che gli studenti sciolti dal vincolo dell'esame non si recano neppure nella sede dell'Università; e se la scuola può essere non necessaria per gli studi, riguardo ai quali bastano i libri pei valorosi ingegni (compio il Leopardi che si credì maravigliosamente in filologia senza uscire dalla biblioteca paterna), essa scuola è necessarissima per gli studi sperimentali. Come si può apprendere la medicina, la chirurgia, la fisiologia, ecc. fuori dalle cliniche e dai laboratorii?

Lo studente, astretto a bocearsi un esame speciale, ricapitola utilmente in fine dell'anno le cognizioni acquistate in una data scienza; le conserta; su ricove le così dette luci di fianco; mette in serbo un nucleo luminoso di sapere.

Invece coll'esame unico, che l'onorevole Baccelli vorrebbe introdurre, taluno può farsi onore con una semplice infarinatura di scienza al lembo del pastrano. Per colmo di bizzarria, l'esame unico del Baccelli è di due specie: ciò sono l'esame di laurea e il così detto esame di stato.

All'esame di laurea può presentarsi chicchessia, purchè sia munito di una memoria originale sopra un argomento a scelta del candidato.

Quanti sensazioni come la vera scienza consisto nella possessione di un complesso di dottrine, anzichè nell'abborracciatura d'un articolo di fondo o nella copiatura di una memoria di Rivista, vedono che col sistema baccelliano la facilità di subire un esame di laurea diventa eguale alla facilità che avevano a dispensare lauree i marchesi del Carretto, signori di Monbaldone. Essi, come racconta il Vallauri nella sua citata storia, avevano ottenuta dall'imperatore Leopoldo I facoltà di creare a loro posta dottori di qualunque facoltà, maestri e baccellieri di belle arti e poeti laureati. Ed allora, seguita il detto storiografo, non mancavano gli scimuniti, i quali non avendo tintura alcuna di scienze e di lettere, non arrossivano di portare un titolo compro con poche monete; titolo che a bello studio profondevasi da quei potenti a strazio dei veri dotti, qualchè volessero con ciò vendicarsi, che fossero pensati quei tempi felici, in cui l'uso solo delle armi prosciuava nobiltà e le scienze e le lettere erano occupazioni da servi.

Pazienza se la laurea del progetto baccelliano servisse proprio a nulla; chè in tal caso sarebbe solo un deplorevole piccolismo il concedere l'alloro dottorale a chi si è scherrato dal leggerazzi troppo nei libri o dal sodersi sui banchi dell'Università.

Il peggio si è che questo esame di laurea non abilita, per verità, all'esercizio delle professioni di avvocato, di medico, d'ingegnere e di farmacista, ed all'esercizio della magistratura e di altri pubblici uffizi, ma opera di più: crea i professori. Imperocchè, come dice l'on. Baccelli nella sua relazione: ognuno che conquista la laurea in una scienza avrà con essa conquistata la condizione necessaria all'insegnamento.

Cosicchè col sistema snaccennato si avrebbero dei dottori insegnanti che hanno dovuto studiar meno degli scolari professionisti.

Nè è detto nel progetto baccelliano che per l'esame di stato, ossia di abilitazione, occorrano gli esperimenti speciali, anzi l'abolizione degli esami speciali domina tutto il capo degli esami, che comprende l'esame unico di laurea per i professori e l'esame unico di stato per i professionisti e gli ufficiali pubblici.

***

Un'altra contraddizione baccelliana è quella della nomina dei professori; i quali, secondo l'art. 14 del progetto organico, sarebbero eletti con decreto reale sulla proposta della rispettiva Facoltà od Istituto; ma viceversa poi, per la disposizione transitoria dell'art. 54, sarebbero durante venticinque anni nominati per pubblico concorso colle norme insegnito di un apposito futuro regolamento.

Che ne dite di una disposizione transitoria incaricata di durare per la bellezza di venticinque anni?

***

Chiudiamo la discorsa oramai troppo allungata. L'idea madre del progetto Baccelli è buona assai, ma bisogna sfrondarla e correggerla nelle sue storte ramificazioni.

E noi ci affidiamo che questo lavoro sarà compito per bene dalla Commissione della Camera, nuovamente con parecchi professori competenti, fra cui l'on. Sperino, il quale nel suo ufizio con meditate e persuasive osservazioni fece accogliere parecchie savie proposte di modificazioni al progetto.

UN'ESCURSIONE ALPINA INVERNALE

Gli egregi alpinisti avv. Vaccarone, Gallo, Ossella, Carena e Terzinel sono partiti per compiere la questa bella stagione una escursione alpina al Piccolo S. Bernardo (m. 2200), ed ecco quello che ci scrivono da Courmayeur:

« Courmayeur, 22 dicembre 1881

« Siamo giunti a Courmayeur colla tormenta alle ore 5 pom. Poco dopo cominciò a cadere la neve a larghi fiocchi e continua maledettamente. Le nostre speranze di raggiungere domattina l'Ospizio del Piccolo San Bernardo (2200 metri) sono pressochè delusse.

« Domani resteremo a Courmayeur se stanotte il tempo non muta; intanto vogliamo sperare nella nostra buona stella; se mai il Natale lo passeremo qua in compagnia di amici e di guide, nostre fedeli compagne di escursioni estive. »

Auguri di miglior fortuna agli ardili alpinisti!

DAL PIEMONTE

Ricordo Canavese, 22. — La *quistione delle ferrovie*. — (C.) — Per cacciarsi addentro a quel ginepraio che è la questione tranviaria pel Canavese, non ci vuole meno del vivo interessamento pel bene del paese, ch'ebe appunto questa sera ai convenuti. Abbiate pazienza voi pure di migliorii un momento nel giardino. Ricordereste come nel giugno scorso il Consiglio provinciale di Torino, chiamato a deliberare sulle domande per le tramvie canavesane inoltrate dalla ditta Cerisola, dai signori Bozzoli, Locatelli e soci, e dalla Ving. Ferroviaria, dopo lunga discussione accordava al signor Bozzoli, Locatelli e soci la chiesta concessione di una tramvia che, partendo per Lanzo lungo la strada provinciale, venisse a Rivarolo.

Allo stato Cerisola concedeva il tratto Torino-Regio Parco-Settimo ed il prolungamento a Chivasso-Brandizzo e Cuorgnè, colla condizione che tanto Locatelli e soci quanto la ditta Cerisola rinunciassero ad ogni sussidio per parte degli enti interessati in caso di rinuncia per parte dei signori Locatelli e soci, la ditta Cerisola dovesse assumersi la costruzione del tratto Torino-Lanzi also « Valle. Il Consiglio pensava, intanto all'urgenza del sollecitare la costruzione della tramvia Torino-Lanzi-Valle di Stura-Settimo Rivarolo-Castellamonte. Or bene, di tutto questo bello sono quasi sognati non han fatto nessuna nulla. E quel che dispiace di più si è che mentre ora non vuolsi in luogo per servire così a chissà quale loro interesse privato, si vorrebbe da alcuni far credere alle popolazioni dei Comuni interessati che non si può dar nome ai lavori per causa di contrasti e di impegnini del Consiglio provinciale sicchè da altri interessati. In verità se un'opera si può dare all'Ufficio provinciale, si è che esso, il quale in fatti giustamente erroneo nella sua logalità e dichiarare decadere la ditta Cerisola, non si sia ancora deciso a comunicare la decadenza dei signori Locatelli ed Ospizi.

E davvero è a lor voi che il consiglio che vanno ricordo del mantenimento di legge e andare nei Consigli della provincia, si interessi per lo scioglimento di questa questione.

Frattanto la ditta Cerisola è sulla via di effettuare le fatte promesse. Ciò capita come anticipato alla Società Belga della tramvia di Torino ha stipulato col Municipio di Torino il contratto per la tramvia Torino-Lanzo-Valle di Stura-Settimo Rivarolo, con tali modalità d'armamento da rendere possibile il passaggio dei vagoni dell'Alta Italia. Inoltre la ditta Cerisola ha spedito domanda di concessione pei tratti Rivarolo, Cuorgnè e Castellamonte. Sulle concessioni di questo tratto il Consiglio provinciale sarà chiamato a deliberare nella prossima dimenata.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 26 dicembre.

★ **Della morale nell'arte.** — Ieri che alla seconda conferenza di Giuseppe Giacosa siccome ieri un pubblico eletto scelsero alquanto scarso (Natale ha voluto i suoi), e che la conferenza, aspettata con grande interesse, fu ascoltata con altrettanta attenzione, e che Giuseppe Giacosa anche stavolta, sebbene si aggirasse sopra argomento che per avventura avrebbe potuto tardar soldato più d'uno degli uditori, tuttavia seppe colla sua arte finissima, colla sua varietà sempre incalcolante, colla maestria del verso armonioso e spiritoso alternato alla prosa e colla prosa stringata alternata ai voli lirici, condurre il suo pubblico attraverso a tutti i suoi ragionamenti, facendosi tutto tutto interrompere degli applausi e dai segni di sincera ammirazione; dire tutta ciò è veramente superchio.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 25.

ARABI E ROUMÌ

SCENE DELLA VITA ALGERINA

(Romanzo di A. de Gondrecourt).

XIV.

Il gourbi.

Il piccolo Atlante racchiude nelle sue gole, nelle sue valli, nelle sue rocce, tutto un popolo la cui origine risale alla più remota antichità. Questo popolo, testimonio delle numerose invasioni che hanno, volta a volta, inondato il nord dell'Africa, fuggendo la civiltà ed i conquistatori, si è definitivamente rifugiato nel paese difficile e pittoresco, fertile e coverti inaccessibile che, separa l'antica reggenza di Algeri dal deserto di Angad, da Tunisi fino al Marocco. Non discuteremo le diverse opinioni sulla origine primitiva di questa popolazioni. Diremo solo, di passaggio, che la stessa indigene dai Romani chiamate barbare, e che discendono dai Libii e dai Getuli, tanto per le immigrazioni dei Medi, degli Armeni e dei Persiani, come degli abitanti di Tiro e della Palestina, si sono fuse sotto l'impero dei Califfi arabi dominatori, ed una sola razza speciale ne risultò, la razza berbera o kabila.

Se è pressochè impossibile stabilire l'origine dei Mabari, è facile avvicinarsi che essi sono i più antichi proprietari del territorio; e questa convinzione proviene tanto dal loro genere di vita, quanto dal loro nome.

La parola *kabila* significa tribù e indicava che, dopo la conquista, gli Arabi designavano con questa espressione, che era loro famigliare, le popolazioni erranti che avevano vinto.

Atterriati dagli Arabi della pianura e del deserto, servi dello stesso Dio, obbedienti alle leggi del Profeta colle stesso fanatismo, i Kabili non si sono mai confusi, mai avvicinati coi loro vicini. Essi formano un popolo a parte in estesa zona montuosa, dove la civiltà pare non abbia mai fatto un passo da duemila anni in qua.

I Kabili sfruttano le miniere di ferro, di piombo e di rame del piccolo Atlante; lavorano con sensi gusto i metalli; fanno vasagan diritti o ricurvi molto ricercati dagli Arabi, stranezzati agricoli, fabbricano polvere, e si danno con molto buon esito alla fabbricazione delle monete.

Quanto al brigantaggio, è considerato come il ramo più produttivo del gran commercio che arricchisce le tribù, coichè lo si pratica con tutti i mezzi immaginabili.

Il kabilo è fiero, orgoglioso, furbo, paziente, bellicoso, indipendente, e non si cura di alcun governo straniero. La sua attività è indispensabile alle famiglie della pianura più incivilite e meno selvaggie.

La grande tribù kabila prende il suo nome, come la tribù araba, sia dal luogo che essa abita, sia dall'uomo dal quale trae origine. Essa occupa allora e questo nome le parole di *beni* o di *ouled* (figlio), che completa il suo significato.

Così i Beni-Amer, gli Ouled-Zeitoun sono i discendenti di Amer, i figli di Zeitoun (nome di un fiume).

La tribù è sottomessa all'autorità assoluta d'un sceicco che, in tempo di guerra solamente, convoca un'assemblea di anziani. Siccome il suolo delle montagne non è ugualmente fertile, le tribù che l'occupano si dividono la *harouba* o la karuba in duchera.

La karuba è un agglomeramento di varie famiglie e tras il suo nome alla carabba.

La duchera è il villaggio abitato da una sola famiglia, i cui rami sono patriarcalmente governati dal padre, oppure dal suo discendente più diretto.

I Kabili abitano in capanne assicurate da pioli conficcati nel terreno, intrecciati da ramoscelli, da rami d'albero e coperti di genio all'esterno. Queste capanne sono miserabili, rotonde e prive d'aria. Le si chiamano *gourbi*. Di servente i montanari approfittano delle escavazioni delle rupi, le ingrandiscono, vi fanno una specie di antro e vi vivono quasi allo stato selvaggio.

***

Ricordiamo ora, per non annoiare il lettore, nel corso della nostra storia.

Il monte Bogbera si estende sopra un mare di sabbia e non è che un braccio formidabile del piccolo Atlante. Questo braccio si stacca dal monte Sanit, si dirige obliquamente nel deserto di Angad verso il gran lago salato di Sebgha, e termina con due dirupi giganteschi, che rassomigliano da lontano a due immense torri, i cui fianchi di granito sono nudi, secchi, grigiastri, sinistri. Fra questi due dirupi chiamati Djebel Beni-Riza (Djebel vuol dire montagna) vi è una valanga di una fertilità prodigiosa, coltivata con arte, dove si trovano palme ed ulivi, inaffiate da un'acqua di sorgente abilmente distribuita.

Protetta dai due dirupi, la vallata dei Beni-Riza sente fremere la tempesta, vede il cielo turbato dalle trombe e dai vapori infuocati sollevati dal simoun, ascolta le grida disperate delle carovane sorprese dal scirocco o dai turbini, e nulla ha paura di perdere in questi disastri.

Sui due versanti dei dirupi si vedono attraverso gli orti e sotto le lunghe figlie degli alberi alcune capanne a cono, coperte di giunchi, o assai rassomiglianti a quelle dei boscaiuoli francesi. In mezzo alla valle vi sono altre capanne simili, ma più numerose, e disposte su una linea retta e lasciando al centro un grande spazio, occupato da una capanna in cui nuora sono in pietra ed il resto in paglia.

Due sentieri coteggiati da alberi fruttiferi conducono alla moschea che serve di asile alle capanne. Un'ombria dolce, fresca, confortante copre il villaggio kabila.

Noi siamo nel duchera dei Beni-Riza; tutti i gourbi che lo compongono sono abitati da mori, valorosa gente guerresca, temuta e francamente unita; i mori sono tutti parenti fra di loro.

Un solo gourbi serve di ricovero a una straniera raccolta da poco nel duchera. È una mora che ha più di sessant'anni, rimasta per la sua sventura, e specialmente per i suoi bottilegi — è la madre di Mahiah.

Per giungere al gourbi di Zaha — questo è il nome della vecchia mora — bisogna attraversare parecchi quadrati di terra piantati di melograni, di aranci e di lauroveri; il tetto della capanna, annerito e screziato, era invaso da tralci di vigna vergine, che si attaccavano ad alberi di giuggiolo, di noftasi, di fichi. L'aspetto esterno del gourbi è pittoresco e grazioso; l'angelino è l'ordinario ecpone il ruolo tutt'attorno. La si prenderebbe facilmente per una di quelle capanne che investa il luogo per erigere il sito più ridente di un bel parco.

Un cupo silenzio regna in questo giardino, in questa valle piena di fiori. Sono le nove del mattino, le greggie sono alla pastura, il duchera par deserto. La porta del gourbi di Zaha è aperta; un fumo nero e mordente sfugge dall'interno e s'indora ai raggi del sole.

Lo spazio occupato dalla capanna kabila ha al più dieci piedi di diametro, ed è una stanza il cui suolo è pieno di ciottoli. In mezzo della stanza tre grosse pietre sostengono sopra un focolare un vaso che spande un profumo di pianto aromatiche.

In uno degli angoli su di una stuoia lacera sta coricata una donna di alta statura, magra, contraffatta, piegata su se stessa. L'aspetto decrepito di cotesta donna è ributtante. La natura pare in essa ritraggiata: sul la morte abbracciarsi una vittima più sfigurata. Passando dallo meraviglie della vallata a questa creatura, si sente un disgusto che toglie ogni pensiero del bello, che fa diminuire la vita e la luce.

La madre di Mahiah è annoiata da più di un mese — essa è moribonda. Non ha visto suo figlio da più di dodici anni! Dio serba riservato l'ultimo colpo per un ultimo addio al figlio diletto e le ultime forze per un ultimo abbraccio.

La mora è sola nella capanna affumicata. Essa salmodia con accento lamentoso una canzone cafra, pari a quella che cantava la schiava guardiana del Mel'Gebr, dopo che interrompe il ritornello guttarale per ripetere dieci fiate o riposare i polmoni; ed allora essa segna la misura del canto che essa prosegue.

La canzone cafra non ha alcun ritmo: è un monologo pronunciato con voce lenta ed accentuata, che esprime i pensieri subitanei di colei che canta. Essa dice tutto ciò che la preoccupa. Rammenta le splendore de' suoi natali, la sua bellezza, le sue ricchezze d'una volta, il suo lusso, la fatta dei suoi adoratori...

Essa si ferma con una commovente malinconia sulla sua posizione miserabile, sulla bruttezza differente, irreparabile, sulla sua vecchiezza... Essa desidera la morte, la invoca, a gran voce, ma chiede agli spiriti la visita del suo Mahiah. È sola, abbandonata, rifiutata in causa dei timori che inspira la sua malattia. I più caritatevoli, passando lontani alla sua porta, le gettano qualche grossolano alimento, ma non ne oltrepassano la soglia.

Tutto a un tratto un fremere di passi che calpestavano le foglie e le erbe risuona. Il rumore si avvicina; la mora rialza la testa come la fiera che sente camminare presso il covaglio che la serve d'asilo.

Tende l'orecchio ed ascolta.

Un uomo si precipita nel gourbi e cade sulle ginocchia presso la stuoia di Zaha.

Quest'uomo grandeggia di valore, coperto di polvere rossastra che gli si incolla sul volto, sui piedi, sulle vesti, era Mahiah.

— Figlio mio, sei tu? — chiese la vecchia con voce debole e tremante.

(Continua).

Di qualunque argomento discorrano in artista come Giuseppe Giacosa, chi non le sa simpatiche con piacere, e come potrebbe egli non riuscire interessante? Interessante sì, — ma persuasivo? Ascoltarlo sì, — ma dire che abbia ragione? Sottoscriveremmo noi pienamente, o come artisti destinati a produrre, e come pubblico destinato a raccogliere, tutte le teoriche che ci ha espresse ieri con tanto così smagliante Giuseppe Giacosa? Una conferenza, o diremo meglio, una teoria d'arte architettata con tanta ingegnosità, puntata con tanta severità, e, più che tutto, elaborata con tanta coscienza quanta ciascuno ne ammira in Giacosa, il quale forse ha voluto far dell'arte ciò che gli innamorati troppo innamorati fanno della loro bella, che cioè la rendono incontentabile per averle troppo cercato una tale conferenza, divisata, meritebbe leggerezza ed irriverenza che si volesse confutare con quattro righe abborracciate in un'umile cronaca quotidiana.

Ma per dire, com'è nostro dovere, qualche cosa delle impressioni di molta parte del pubblico, questo forse non ammette col Giacosa quella sua triplice divisione del bello, del buono e dell'utile come tre cose distinte innanzi all'arte: cosa è più proprio a una scuola ancora più larga di quella del Giacosa, la quale in delle tre caratteristiche dell'essere artistico una cosa sola, il bello, e dimostra poi, ciò che non è difficile, che egli bello è morale. Se i libri morali — ripete il Giacosa col Rousseau — dovessero rendere morali gli uomini, nessuna età più morale della moderna la quale tanti di simili libri ha prodotto. Ma — prosegue — noi vediamo che gli uomini acquistano ad essere viziati, quindi ecco l'inutilità della morale in arte. No, ce le perdoni l'egregio Giacosa: questo non è sillogismo corretto e sovrano. La medicina da secoli procura di alleviare le malattie degli uomini, eppure uomini soffrono e moiono continuamente. Vorremmo noi dichiarare inutile l'arte medica?

Il Giacosa, volendo separare i suoi artisti e contemplarne non sappiamo quale idea, perchè non è nè quella del buono, nè quella dell'utile, e quindi secondo noi non è neppure il bello, ne fa grazia poco dei seguaci, degli esseri di superfetazione cui egli nega ogni influenza su pur seria sulle opinioni e sulle vicende del mondo, anzi quasi li fa passivi delle une e delle altre. Ma i fatti non dimostrano invece il contrario? Ma chi di noi non ricorda di essersi almeno una volta scuotito e migliore o peggiore nella lettura di un libro? Chi non deve ad un libro o ad un'opera d'arte un buon consiglio per la vita o una speranza per l'avvenire. Perchè il Giacosa, che pur conosce quanto ogni altro la commovente colla sua arte, è tuttavia così pessimista?

In una cosa conveniamo pienamente con lui. Non tutte le opere d'arte che pur hanno l'impronta del bello sono destinate ai giovani: madri, non lasciate in mano alle figlie certi volumi che non sono fatti per loro...

E ciò non tanto perchè quei libri siano immorali in sè — il veramente bello non è immorale, — ma perchè sono superiori alla loro intelligenza, perchè la mente non educata a cultura superiore, a una finezza di gusti che non è comune, assimila l'accessorio pel principale e fermandosi a quello non arriva a gustare, pur discorse le bellezze.

⁂ **Una conferenza scritta.** — La conferenza letta ieri dal Giacosa ha ispirato il per il m'altra conferma che lavoro stesso lo scritto Achille Torelli, che ci ha pregato pubblicare: lo faremo prossimamente.

⁂ **Premi dell'Accademia dei Lincei.** — Furono resi i concorrenti ai premi proposti dal Ministero per gli insegnanti delle scuole secondarie, classiche e tecniche. I Lincei, chiamati a giudici del concorso, aggiudicarono uno dei premi al dottore G. B. Bucci pel suo *Saggio d'interpretazione* di una parte della *Psicologia d'Aristotile*, e un altro al dott. Benigno Balbiani per le sue *Ricerche intorno agli animaletti infusori del cavolo* pre Quantunque al Bucci sia stata data la priorità coi Sabbatini, i premi sono eguali di lire mille. Osservano alcuni degli insegnanti dei primati Reali del Regno; il Bucci e il Sabbatini sono entrambi addetti all'insegnamento ginnasiale, il primo al *Gioberti* di Torino, il secondo al ginnasio di Ventimiglia. — Onore a loro!

⁂ **Teatro Regio.** — L'apertura della stagione musicale, anticipata quest'anno di due giorni (gli altri anni il teatro non si apriva che il 26 dicembre), ha fatto correre sotto i portici della Prefettura la solita folla di curiosi per volere lo allungamento delle vetture o possibilmente le ridotte della signore che si recavano al teatro. Oltre ciò quest'anno l'attrattiva era maggiore, poichè era stata collocata all'entrata una grossa lampada a luce elettrica Siemens che rischiarava tutto il portichetto.

Le innovazioni al di dentro, cioè alle sedie, all'interno delle sale e nelle gallerie erano pure oggetto di ammirazione, di osservazioni e di commenti.

La prima novità che si presenta ai nostri occhi è nello scalone che mette alla platea ed ai palchi: esso fu chiuso di fronte con un'invetriata ed ai due lati con finestreggiare intelaiature.

Nei corridoi furono posti tutti lumi ad olio a globi opachi.

I tredici palchi di fronte al 4° e 5° ordine furono ridotti ottimamente a gallerie assai spaziose e serate, ora tre file di sedili e due di posti numerati: solo dall'ultimo hanno degli estremi settori di destra e di sinistra, in caso di folla straordinaria, si penserebbe a vedere poco più che un angolo del palcoscenico, a meno di restare in piedi. Alla galleria del 4° ordine si accede dalla platea e dai palchi. Quella del 5° ha un'entrata separata che parte dall'atrio d'entrata dov'è il biglietteria.

All'interno del teatro nella gran sala altre novità.

I globi smerigliati che erano tutti all'intorno dei palchi sono spariti. Nel centro del soffitto fu collocato invece un lampadario a gas, grazioso, leggero, tutto a prismi e a pezzi cristallini, dal mezzo del quale spandono luce velata da vetri leggermente colorati cinque globi a luce elettrica Siemens.

L'effetto che questa luce mista di gas e di elettrico produce è assai ben riuscito.

All'atrio ed allo sparto la luce elettrica luce e la sala rimane nella penombra.

Altra innovazione: l'orchestra è rischiarata, come i corridoi e le gallerie, a lumi ad olio.

E adesso un'osservazione: Come vedono i nostri lettori, questa illuminazione a doppio e triplice sistema — olio, gas e luce elettrica — non può essere definitiva; si lascierà quest'anno perchè siamo in un periodo di transizione, ma non può certamente adottarsi definitivamente. Il pericolo dello scoppio del gas può essere tolto con 100 cause con 150 fiammelle: togliere dai corridoi completamente il gas per sostituirlo tutto coll'olio non è forse nei voti come non fu nell'approvazione intera del pubblico. Si accenda qualche lampada ad olio qua e colà nei punti principali perchè non si resti tutti al buio in caso che qualche disgrazia richiedesse il pronto spegnimento del gas. Ma quei corridoi illuminati fiocamente e solo allo hanno vari inconvenienti, primo fra i quali l'odore nauseabondo ed il fumo, secondo lo stillicidio.

Nel abbiamo visto non pochi tappeti dei corridoi mascherati di olio, con certa chiazza pericolosa sulle quali striscia più di una coda.

E poi col nuovo sistema di illuminazione, mancando tante fiammelle di gas, faceva un freschetto...

Molte signore in gran toletta, dopo mezz'ora di permanenza in teatro, dovettero coprire le loro spalle con le scialle od il mantello che avevano portato seco per l'uscita dai palchi.

E a ciò bisogna pure provvedere, altrimenti che sarà quando il termometro segnerà ai di fuori 8 o 10 sotto zero?

Un'altra osservazione dobbiamo fare a proposito di un altro servizio annesso al teatro: il servizio del caffè. Esso lascia molto a desiderare e dal lato materiale e dal lato dei prezzi.

I caffè non sono per certo squisiti nè pure lì, e qualcuno si vide togliere dalle guantiere i cucchiaini da caffè per poter servire i venuti dopo!

E un po' troppo, convenirne.

Ma attribuiamoci all'emozione, alle spettacolo, alla *Giaconda*, colla quale s'inaugurò la stagione.

Quest'opera, dopo i successi ottenuti nei principali teatri d'Italia, e dopo quello che se n'era detto in anticipazione, aveva destato grande curiosità. L'autore, Filiberto Amilcare Ponchielli, aveva da lottare con due potenti avversari: con l'aspettazione grandissima e con un certo malumore di una parte del pubblico per l'accresciuto prezzo d'abbonamento e d'entrata, a cui i Torinesi ancora non erano stati avvezzi. A ciò bisogna aggiungere un'altra: ora la sera della vigilia di Natale.

⁂ *La nostra Isabella.* — Uno splendido successo ha ottenuto ieri sera al teatro Carignano la nuova commedia: *La nostra Isabella* di Byron, l'applauditissimo autore dei *Nostri bimbi*.

È un lavoro aggraziato, novellissimo, pieno di festività, di umorismo, di trovate comiche e di cuore.

Non lo si finirebbe mai di applaudire.

Il primo atto ha suscitato un vero e deciso entusiasmo.

Vi sono certe scenette curiose e ribocconti d'effetto che muovono il riso ed il pianto.

Eccezionale brillante per parte della signora Duse-Checchi, Bernieri, Zangheri, Belazzi, ecc. Leigheb (chi non lo ha visto non può farsi un'idea del modo assai con cui interpreta la parte di un nobile che per amor

CRONACA

Lunedì, 29 dicembre.

Esposizione generale italiana in Torino nel 1884.

Seguito prima lista di sottoscrizioni Ammontare totale L. **614,900.**

Segno d'Elenco degli azionisti.

Riporto dei totali di ieri	Azioni N.	L.
	4600	460,000
Totali	5272	522,700
Bassan e Rocco	5	500
Borella ing. Candido	2	200
Jachia Michele, sensale in sete	1	100
Rocco Augusto id.	1	100
Calabamberg G.	9	900
Bellocchi Tancredi id.	1	100
Dupre Lorenzo Luigi id.	1	100
Galleani A. id.	1	100
Tornavacche Giuseppe id.	1	100
Formenti Ignazio id.	1	100
Gatti Ernesto id.	1	100
Manzo Luigi id.	1	100
Soldati Giuseppe id.	1	100
Kunkel Felice id.	1	100
Saldati Alessio id.	1	100
Mory Cesare id.	1	100
Rocchi A. id.	1	100
Peffetti Luigi id.	1	100
Segre Davide id.	1	100
Pagliero Pietro id.	1	100
Fazolo Giovanni id.	1	100
Trinchero Euchelo id.	1	100
Pellegrini Ingegnere	50	5000
Draguanti marchese Giuseppe	3	300
Viglianti Innocenzo (ditta G. B. Favaria e C.)	20	2000
Savio Giovanni	1	100
Savio Giuseppe	1	100
Fubini Israel detto	20	2000
Minoli Eugenio	20	2000
Palma di Borgofranco conte Gaetano	1	100
Lissi fratelli	100	10000
Piola-Caselli conte E.	1	100
Gay di Montariolo conte Camilla	1	100
Piola-Caselli conte F.	1	100
Gay di Montariolo conte Edoardo	1	100
Castagno Pietro	20	2000
Krall, Albergo di Torino	20	2000
Giponi fratelli	20	2000
Massino Giuseppe	15	1500
Berani G. B.	15	1500
Fubini Mayer fu Emanuele	15	1500
Unione Banche Piemontese e Subalpina	250	25,000
Mosier Antonio	50	5000
Biscotti Giovanni	20	2000
Chanal L. figlio, di Pinerolo	20	2000
Ghiglieri Giovanni	30	3000
Farneti avv. Filiberto deputato	50	5000
Giacolo avv. Bartolomeo	50	5000
Valle Giacchino	50	5000
Cazzulo fratelli	50	5000
Coggiola conte G. B.	10	1000
Bernardi Giacinto	10	1000
Oliveri Francesco negoziante in tabarro	10	1000
Vercellani Giuseppe successore Vicinelli	5	500
Pio Benvenuto	5	500
Totali	5322	532,200

(Il seguito a domani).

Le sottoscrizioni a tutto scorso ammontano a **L. 1,072,100**

In questa somma gli esercenti figurano per L. 125,000 compresa nella prima lista
» 40,000 della Società Cabaret Cabellario
» 220,000 nuove sottoscrizioni individuali degli esercenti, e così
L. 385,000 in tutto.
Adunque un *bravi!* speciale agli esercenti.

Le sottoscrizioni, oltre alle alla Direzione di questo Giornale, si ricevono pure alle Casse dei seguenti Istituti di credito:

Unione Banche Piemontese e Subalpina.
Banco Sconto e Sete.
Banco di Torino.
Banco di Napoli.
Credito Mobiliare.
Credito Torinese.

⁂ **Fuoco ad un camino.** — Verso le ore 1 1/2 pom. di ieri l'altro scoppiava il fuoco in una canna di camino nella casa n. 2 in via Palazzo di Città. Accorsi prontamente i pompieri di riscontrare al Palazzo civico, riconobbero in breve a doversi, perchè non si fosse a lamentare gravi inconvenienti.

⁂ **Morte improvvisa.** — Avantieri, nelle primarie del pomeriggio, un individuo sconosciuto trasportando per la via Carlo d'Appertis, colpito da improvvisa malore, stramazzò a terra. Egli fu tosto rialzato e soccorso dal cocchiere dei Marmi, Simone, chiamato due guardie municipali, queste, assistenza pubblica, lo fecero trasportare all'Ospedale Mauriziano, ma il disgraziato appena giungeva cessava di vivere. Avvertita l'autorità giudiziaria, questa si recò tosto all'Ospedale, e dopo le constatazioni legali ordinò che il cadavere fosse trasportato nella camera mortuaria del Rondò Verde fino a che venga riconosciuto.

⁂ **Strano accolto.** — Nel pomeriggio di ieri in via Roma, essendosi sfuggito un pezzo di cornicione dal tetto della casa n. 32, cadendo al suolo colpiva al capo certa Rosa Pellina, causandole una ferita lacero-contusa. Una guardia municipale, col mezzo d'una vettura pubblica, la condusse alla sua abitazione.

⁂ **Tentativo fallito.** — La notte scorsa ignoti ladri tentarono penetrare nell'alloggio del signor S. Giovanni, secretario capitano nel corso Regina Margherita, N. 112, ed erano già riusciti a scassinare la porta, ma, disturbati dai vicini, non poterono rinvenire nella loro impresa, e si diedero alla fuga.

⁂ **Borseggio.** — Ieri, verso il mezzogiorno, due guardie municipali arrestarono e tradussero alla questura certo E... Lodovico, d'anni 61, per borseggio a danno della signora V. E.

— Due guardie municipali arrestarono pure ieri sera, verso le 7 1/2, e tradussero anche in questura certo P... Claudio, d'anni 36, per borseggio a danno della signora A. Serafina.

⁂ **Tentativo di rapina.** — Ieri, verso le ore 9 1/2 pom., due guardie municipali arrestarono e tradussero alla questura centrale certo O... Giovanni, d'anni 17, panettiere disoccupato e senza fissa dimora, perchè, unitamente ad un suo compagno, cercava di depredare certo R... Pietro, muratore, sull'angolo di via Bellezia e Corso d'Appello, ma alle grida del R... riuscito mentre le guardie, il compagno riuscì a fuggire e l'O... venne tratto in arresto.

⁂ **Furti diversi.** — Ieri l'altro ignoti aperta la porta che chiude la soffitta n. 2 della casa di via delle Rosine, n. 5, abitata da certa D. Rosa, cameriera, vi si introdussero, derubandola di 11 lenzuola del complessivo valore di L. 50.

— La stessa giorno in una soffitta della casa n. 16 di via Bogino fu pure commesso un furto di due lenzuola, una coperta di lana ed un pendolo, perdita L. 32 in biglietti, a danno di tal C. Vittoria, d'anni 17, garzone cuoco.

⁂ **Chiudete le finestre.** — La scorsa notte ignoti ladri, passando per una finestra verso il cortile, riuscirono ad introdursi nell'ufficio di primo piano della fabbrica di pasta del signor D. Giovanni, sita in via al cui detto Paste Reale, N. 5. Frugando i cassetti, si impadronirono della somma di lire 8; poscia, rispondendo la stessa via per cui erano entrati, se la svignarono.

⁂ **Ferimento involontario.** — Ieri mattina verso le ore 8, mentre guardie municipali avevano un posto di sorveglianza dal lato della casa n. 32, cadendo al suolo colpiva al capo certa Rosa Pellina, causandole una ferita lacero-contusa. Una guardia municipale, col mezzo d'una vettura pubblica, la condusse alla sua abitazione.

⁂ **Tentativo fallito.** — La notte scorsa ignoti ladri tentarono penetrare nell'alloggio del signor S. Giovanni, secretario capitano nel corso Regina Margherita, N. 112, ed erano già riusciti a scassinare la porta, ma, disturbati dai vicini, non poterono rinvenire nella loro impresa, e si diedero alla fuga.

⁂ **Borseggio.** — Ieri, verso il mezzogiorno, due guardie municipali arrestarono e tradussero alla questura certo E... Lodovico, d'anni 61, per borseggio a danno della signora V. E.

— Due guardie municipali arrestarono pure ieri sera, verso le 7 1/2, e tradussero anche in questura certo P... Claudio, d'anni 36, per borseggio a danno della signora A. Serafina.

⁂ **Tentativo di rapina.** — Ieri, verso le ore 9 1/2 pom., due guardie municipali arrestarono e tradussero alla questura centrale certo O... Giovanni, d'anni 17, panettiere disoccupato e senza fissa dimora, perchè, unitamente ad un suo compagno, cercava di depredare certo R... Pietro, muratore, sull'angolo di via Bellezia e Corso d'Appello, ma alle grida del R... riuscito mentre le guardie, il compagno riuscì a fuggire e l'O... venne tratto in arresto.

⁂ **Furti diversi.** — Ieri l'altro ignoti aperta la porta che chiude la soffitta n. 2 della casa di via delle Rosine, n. 5, abitata da certa D. Rosa, cameriera, vi si introdussero, derubandola di 11 lenzuola del complessivo valore di L. 50.

— La stessa giorno in una soffitta della casa n. 16 di via Bogino fu pure commesso un furto di due lenzuola, una coperta di lana ed un pendolo, perdita L. 32 in biglietti, a danno di tal C. Vittoria, d'anni 17, garzone cuoco.

⁂ **Chiudete le finestre.** — La scorsa notte ignoti ladri, passando per una finestra verso il cortile, riuscirono ad introdursi nell'ufficio di primo piano della fabbrica di pasta del signor D. Giovanni, sita in via al cui detto Paste Reale, N. 5. Frugando i cassetti, si impadronirono della somma di lire 8; poscia, rispondendo la stessa via per cui erano entrati, se la svignarono.

⁂ **Ferimento involontario.** — Ieri mattina verso le ore 8, mentre guardie municipali avevano un posto di sorveglianza dal lato della casa n. 32, cadendo al suolo colpiva al capo certa Rosa Pellina, causandole una ferita lacero-contusa. Una guardia municipale, col mezzo d'una vettura pubblica, la condusse alla sua abitazione.

⁂ **Teatrino fatto

Incanto

Nei giorni 3 e 4 gennaio 1882, dalle ore 9 alle 12 antim., e dalle 2 alle 5 pom., in Torino, strada di Rivoli, N. 5, piano terreno, si procederà dal sottoscritto alla vendita volontaria di oggetti d'oro e d'argento, pietre preziose e mobili d'alloggio compresi nell'eredità Vercellana.

VACCARINO PIETRO
Notaio certificatore.
2795

Si affitta

nella palazzina N. 29 sul corso San Maurizio, alla sinistra della via Rossini, eppure a 5 minuti dalla via Po un **Alloggio signorile** al 1° piano, di n. 9 (N. 25), divisi in 10 spaziose camere, con grandiose balconi e spazioso terrazzo, 2 entrature, acqua e gaz. — È divisibile in 2 alloggi. — Fitto mite. 2776

Appartamento

composto di 15 mobili, due cantine e due camere al piano terreno ad uso ufficio, si affittano al 1° aprile 1882, via Bassini, N. 6.

Visibile dalle ore 9 alle 5 pom. 2775

Favorevole occasione

DA RIMETTERE

Avviata fabbrica di Cioccolato del valore di circa L. 15,000, vendesi con mezzi di pagamento. — Dirigersi al portinaio via della Zecca, N. 10. 2710

TRATTORIA da RIMETTERE

a Carignano.

Bella posizione, locale comodissimo. — Per le necessarie indagini rivolgersi al proprietario **Pietro Battino.** 2712

Da vendere al presente

Casa di 4 piani a partiti per lire 300 mila — reddito 6 0/0 netto.

Scrivere in grado al sig. Segretario particolare FEDERICO. 2667

CASA

DA VENDERE

in via Bogino, o da **permutare** con altra di maggior valore.

Rivolgersi al portinaio, via Barbaroux, 40. 2779

D'affittare al presente

L'alto e separato

Vasto locale d'angolo

ai primi terreni, precisamente le vie Maria Vittoria e San Francesco da Paola, composto di 4 sale grandi oltre a 2 cucine, con 4 mondi annessi ed un grande cortile con tettoia per uso di Laboratorio, Deposito, Magazzino ecc. Dirigersi in

Dirigersi al sig. BAUDI Pietro, negoziante di mobili, via Carlo Alberto, N. 15, Torino. 2330

Casa da vendere del reddito di L. 6,700. Via Borgomanero. — Dirigersi dall'agente Peyrot, piazza San Martino, N. 1.

Locale in fondo di via Bertola, ad uso laboratorio, magazzino od altro anche a club o teatro. — Dirigersi dallo stesso ingegnere.

Piazza San Martino, num. 1, Porta Susa, locale dell'*Albergo della Nuova Corona d'Italia* d'affittare pel 1° gennaio 1882, anche per una trattoria od altro. — Dirigersi dallo stesso ingegnere. 2023

Negozio da Vino

all'ingrosso ed al minuto, vini da tavola o fini di ottima qualità, a prezzi convenienti, con deposito fuori dazio. — Dirigersi alla *Bottiglieria Cavalla*, corso Palestro, N. 2. 2769

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, in Milano, via Pasquirolo, N. 16.

SUPPLEMENTO ILLUSTRATO
PEL GIORNALE
IL SECOLO

Pubblicazione mensile in edizione di lusso

Perchè il [illegible] esce ogni mese con [illegible] il giornale IL SECOLO [illegible] edizione di lusso su carta speciale, con disegni originali eseguiti dai più valenti artisti specialisti.

Il solo catalogo non può essere venduto, per modo che questo [illegible] Supplemento mensile riesce un degno complemento del giornale che le popolazioni [illegible]

Coi Numeri di Gennaio [illegible] Galleria delle Glorie Italiane, e d'una **Serie di disegni da Album** [illegible] Ducale Torinese, oltre ad altre attinenti e ricchissime [illegible]

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:

Numero di prova nel Regno	L. 2 —
Alessandria, Asti e Cuneo, Liguria, Lombardia, Emilia, Umbria, Marche, Toscana e Lazio e Stazione del Sud	» 23 —
Napoli e provincie, Stazione del Sud	» 27 —
Abbonati del solo Asti, Alba	» 3 50
Abbonati [illegible] Bologna, Ferrara, Piacenza	» 4 25

Un numero separato del Supplemento L. 0,15

Gli abbonati del [illegible] di 850,000 [illegible] gratis, indipendentemente dalle altre Premi gratuiti, dettagliati dal programma d'abbonamento di 850,000

Per sole L. 45

DUE giornali quotidiani e QUATTRO giornali illustrati, ecc.

ABBONAMENTO COMPLESSIVO AI GIORNALI POLITICI QUOTIDIANI

LA CAPITALE — *Gazzetta di Roma*
IL SECOLO — *Gazzetta di Milano*

La quale [illegible] Secolo e La Capitale, [illegible]

Per sole L. 40 [illegible] LA CAPITALE

Per sole L. 45 [illegible]

1° Dalla [illegible]	IL SECOLO.
2° [illegible]	LA CAPITALE.
3° [illegible]	IL GIORNALE ILLUSTRATO DEL SECOLO.
4° [illegible]	LA BIBLIOTECA ROMANZI E NOVELLE.
5° [illegible]	LA MODA ILLUSTRATA.
6° [illegible]	IL TEATRO DRAMMATICO.
7° [illegible]	IL TEATRO DEL SECOLO.
8° [illegible]	Un supplemento illustrato del giornale IL SECOLO.
9° Lunedì	L'Almanacco illustrato del Secolo pel 1882 [illegible]
10° [illegible]	Un numero a scelta [illegible]

Quasi a guisa [illegible] il Secolo ed il suo Capitale, che avranno per premio L. 21 [illegible] di questi Giornali, dovranno inviare la Vaglia Postale di L. 28 [illegible]

Inviare [illegible] EDOARDO SONZOGNO [illegible]

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
CAPITALE 40 MILIONI di lire in oro

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del gas, del fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ
degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MISTERI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento

Vice-Presidente
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

La Fondiaria VITA
CAPITALE 25 MILIONI di lire in oro

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE
miste ed a termine fisso
PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI
in ragione dell'80 per 0/0

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite
dotazioni per fanciulli e capitali per assili

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI
DI QUALSIASI NATURA
che possono colpire la persona

Presidente del Consiglio d'Amministrazione
COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI
Senatore del Regno

Vice-Presidente
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore generale delle due Compagnie: **Signor EMILIO GUITARD.**

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, via Ospedale, N. 24 (*) — *Acqui*, sig. TOSCHI nev. Francesco — *Alba*, sig. DELLERA Pietro e Figli — *Alessandria*, sig. RENOTTI prof. rag. Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Biella*, sig. REGIS Carlo e Figli — *Casalmonferrato*, sig. GLIVIO Figlio e C. — *Cuneo*, sig. POA Rattaele — *Ivrea*, sig. RIVA Luigi, proc. — *Mondovì*, sig. ZURLETTI geom. Giovanni *(Incendio)* — Sig. TOMATIS Antonio *(Vita)* — *Novara*, sig. ROSSINI ing. Erminio — *Racconigi*, sig. BERGESIO notaio Luigi — *Saluzzo*, signori POETI, BRESSY et C. *(Vita)* — *Savigliano* sig. G. B. CERALLO — *Vercelli*, signori Fratelli TANCHETTI.

(*) NB. A seguito d'analoghi, si avverte che l'Agenzia Generale della **Fondiaria** in Torino, non ha Succursali nè altri Uffici in città.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Alle ore 2 pomeridiane di *giovedì 29 dicembre* 1881, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto per l'appalto, in seguito ad autorizzazione del signor Sindaco, dell'affittamento, durante un quinquennio, a cominciare dal 1° gennaio 1882, [illegible] e pesate di tutti gli occupanti le trabocco, siti, posti [illegible] Mercato [illegible] della frutta e dei ghiaccioli, a [illegible] che [illegible] dell'appalto, l'aumento [illegible] per cento [illegible] per altro motivo, [illegible] d'asta [illegible] condizioni che [illegible] ostensibili [illegible] Ufficio [illegible] Città, in tre quadri [illegible] [illegible] termine dell'appalto; e che a filo di [illegible] [illegible] contratto da tale cauzione. Il filo [illegible] [illegible] indipendentemente per questo solo fatto accresciuto [illegible] [illegible] della vendita.

[illegible] ore 12 meridiane di mercoledì [illegible] contenere [illegible] Ufficio Distretto di Economia, [illegible] [illegible] di deposito nella Tesoreria civica [illegible] dell'asta, L. 7500 in danaro od in fondi pubblici dello [illegible] [illegible] al portatore ed al valore in corso, e produrre, inoltre [illegible] [illegible] di idoneità, in data recente, del Tribunale del luogo [illegible] [illegible] [illegible]